

Danni alle colture dalla fauna selvatica «Pochi risarcimenti»

I cinghiali arano i campi, cervi e caprioli brucano i germogli
«Sui prati restano solo le erbe velenose per le vacche»

di Francesca Valente

► SEDICO

Cervi, cinghiali, picchi e ora anche lupi e orsi. Chi più ne ha più ne metta. La fauna selvatica della provincia di Belluno si sta ripopolando e sta mettendo a dura prova la pazienza degli agricoltori bellunesi.

Che assieme ai cacciatori erano presenti in molti all'incontro organizzato ieri mattina a villa Patt dalle tre sigle sindacali del settore (Cia, Confagricoltura e Coldiretti) per confrontarsi con la Regione sulle strategie da adottare per rendere la convivenza meno faticosa e meno dispendiosa possibile per tutti in termini di energie, tempo e soprattutto soldi. Perché se i cinghiali arano letteralmente campi e pascoli, o se i cervi brucano sui prati da sfalcio, o se ancora i lupi e gli orsi fanno abbuffata di pecore, i risarcimenti sono minimi e concessi soltanto a chi ha già fatto la dovuta «azione preventiva, per cui Venezia rimborsa il 90% dell'intervento». La Regione, inoltre, risarcisce il

100% dei danni causati da lupi e orsi, mentre solo in parte quelli provocati dagli ungulati.

Impossibile stare calmi per chi negli ultimi anni ha speso migliaia di euro per fare fronte a questo problema, ormai fuori controllo. Anche perché i cacciatori poco posso fare, visto che «il piano di abbattimento non è stato raggiunto dato che la Provincia ha introdotto l'Ispra e visto che chi non conosce a fondo la carta identità dell'animale rischia di incorrere in sanzioni», sbotta Eugenio Garlet, presidente della coop feltrina La Fiorita ma anche cacciatore, «questo sistema andrebbe migliorato per dare più spazio agli abbattimenti. I produttori vanno sostenuti anche così, visto che sono gli unici che preservano il territorio».

Il presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazzolo tuona: «L'agricoltura sta subendo danni enormi da anni e ormai non siamo più capaci di contenere il fenomeno. Anche per questo siamo arrivati allo scontro di categoria. Ma ora più che mai è indispensabile confrontarci e collaborare fra cacciatori e agricoltori, visto il cambiamento ambientale epocale».

Rincarica Giorgio De Lucchi della Regione, presa di mira in più interventi per non fornire i

doverosi aiuti: «Speriamo che le strutture regionali tornino a collaborare in maniera più fattiva. Entro brevissimo tempo infatti dovrebbero arrivare le risorse per il 2015 e il primo semestre 2016». L'interpellanza è doverosa: con la legge Delrio le materie caccia e pesca sono tornate sotto l'egida di palazzo Balbi. Le rimostranze non si fanno certo attendere: «Seminiamo per dare da mangiare agli animali dello Stato», denuncia Filippo Maccagnan, agricoltore con 30 ettari a Celarda di Feltre, «non possiamo andare avanti a pagare i semi e a non raccogliere niente. Per chi stiamo lavorando?».

«La Regione dovrebbe ridarci l'autonomia e quindi la gestione della caccia», esclama Sandro Pelli dell'associazione Cacciatori bellunesi. Alberto Agostini, allevatore di Colle Santa Lucia, denuncia i «danni incalcolabili che i cervi stanno provocando sul foraggio, visto che gli escrementi raccolti con il fieno diminuiscono la fertilità delle vacche». Stefano Velina è sceso da Cortina per dirsi «disperato. Ho 50 ettari per 25 UVA per 6 mesi, da una settimana sto trinciando i prati ma i cervi si sono già mangiati il buono e mi hanno lasciato qua-

si solo il colchico, che è velenoso per le mie vacche. Come si può andare avanti così? I forestali dicono di non tagliare troppo bosco, ma il sotto è talmente fitto che per terra non si riesce nemmeno più a mangiare. Se non si cambia modo di pensare gli allevatori saranno costretti a cambiare terra».

«Ciò che non hanno fatto le granate della Guerra lo fanno i cinghiali», si accoda Oliva Da Rui per il basso Feltrino».



SULLE COLLINE

**Trappole
per cinghiali:
denunciato
bracconiere**

– LIVORNO –

SI RAFFORZA l'attività di controllo da parte del nucleo carabinieri forestale dopo che a Montenero, in un servizio sul territorio è stata trovata in un terreno privato e recintato, sulle colline livornesi, una trappola per la cattura di cinghiali. Era in ferro, con la chiusura a ghigliottina e con dentro pane per pasturazione in quantità. La gabbia era posizionata molto vicino alla rete di confine della proprietà, nascosta da una fitta vegetazione e con uno stretto passaggio che obbligava l'accesso dei cinghiali. Un sentiero poi

collegava le pertinenze della proprietà con la gabbia stessa, per il controllo periodico della trappola, mentre sulla rete di confine erano stati aperti almeno due varchi per facilitare l'accesso degli animali nel fondo. La pattuglia così ha pianificato un servizio mirato di appostamento nelle prime ore del mattino successivo, quando è arrivato il proprietario del fondo che si apprestava a controllare la trappola. L'uomo è stato così identificato e denunciato per la violazione di specifiche norme nella legge per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Poi il sequestro è stato

convalidato dal magistrato di turno. Il gruppo carabinieri forestale di Livorno ha intensificato le attività di contrasto al bracconaggio, ancora molto diffuso nel territorio delle colline livornesi, anche con l'ausilio di fototrappole e pattuglie in borghese.



Peso: 16%

«Il lupo preoccupa gli allevatori? Non uccidetelo, fatevi risarcire»

BELLUNO - «Da un po' di tempo in provincia di Belluno e sui giornali vengono riportati episodi con toni allarmistici sulla questione "lupo". Ma...». AnimeAnimali, l'associazione in difesa di tutte le specie, mette i puntini e scende in difesa del lupo, e non solo. Perché «poco si è parlato di convivenza, men che meno dei finanziamenti dati da progetti come il WolfAlps che la Regione tenta di abbandonare con una mozione di cui si dichiara a favore la frangia palesemente pro caccia, progetti che comprendono i risarcimenti per

le predazioni». Gli animalisti puntano proprio su questo aspetto: «Ma gli allevatori credono forse che cacciare il lupo risolverà la cosa? Ci si chiede quanto siano realmente informati, lo sanno che uccidere un membro "sbagliato" di un branco paradossalmente aumenta il problema delle predazioni perché il branco di disperde?». Poco si parla poi, a detta di AnimeAnimali, delle uccisioni ad opera dei cani domestici liberi, sempre troppo numerosi nelle zone di campagna: «Si fa presto a dare la colpa ai selvatici pur di non litigare con un vicino di casa. In questi giorni ai volontari della provincia sono stati chieste visite preaffido per l'adozione di cani di grossa taglia simil-maremmani prove-

nienti da più parti d'Italia e in uscita dai canili, che richiedono proprio gli allevatori che evidentemente non hanno capito che un meticcio di grossa taglia non è un cane pastore maremmano abruzzese che ha caratteristiche precise, è allevato e selezionato per fare un lavoro, e che ha un costo, giusto. Non si può affrontare la questione della convivenza uomo-animale senza una reale presa di coscienza fatta di informazione corretta, responsabilità, pianificazione preventiva. Sicuramente non di sistemi fai da te, né di ambigue allusioni di sedicenti cacciatori a cui fa solo gola un trofeo».

Per "AnimeAnimali" gli allarmismi lanciati sulla questione-lupo sono eccessivi e fuorvianti



Peso: 20%

PROVINCIA ALFIO SANCHINI E' ANCHE ACCUSATO DI TURBATIVA D'ASTA. SEI GLI IMPUTATI

Ex presidente dell'Atc a processo per peculato

NON ERA IN AULA, Alfio Sanchini. Considerato l'artefice di una gestione disinvolta delle risorse che erano nelle disponibilità dell'Atc 19 (ambito territoriale di caccia) con sede a Chianciano, è al centro di un processo entrato ieri nel vivo. L'ex presidente dell'ente, ora nei guai per turbativa d'asta e peculato, era stato posto agli arresti domiciliari nel giugno 2014 a seguito di un'inchiesta, coordinata dal pm Aldo Natalini, che aveva acceso i riflettori sulla gestione familiaristica di un organismo di diritto pubblico quale è appunto un Atc. Sanchini dette le dimissioni e l'Ambito territoriale venne all'epoca commissariato. In pratica il pubblico ministero, che sosteneva ieri l'accusa in aula davanti ai giudici del collegio, contestava all'imputato (difeso dallo studio legale De Martino ma ieri in aula c'era Beniami-

no Schiavone) di aver assegnato vari servizi senza seguire la procedura prevista dalla legge. E magari a degli amici.

A RICOSTRUIRE l'avvio dell'indagine (partita dopo una segnalazione nel 2013) è stato ieri Stefano Barbini del Commissariato di polizia di Chiusi che si occupò, sin dall'inizio, con perquisizioni e una grande mole di acquisizioni documentali anche in Provincia, dei bandi di gara e degli eventuali reati connessi. Un lunghissima testimonianza (dalle 11 fino alle 14) nel corso della quale si è cercato di ricostruire le modalità con cui venivano appunto assegnati gli appalti per i servizi dell'Atc. In realtà, sono rimasti sei gli imputati del processo (uno ha patteggiato in udienza preliminare) che vede coinvolti anche

chi la procura ritiene essere stato beneficiario degli appalti perché magari persona di fiducia di Sanchini. Il processo riguarda inoltre i sindaci revisori dell'Atc (difesi dall'avvocato Stefano Cipriani) a cui viene contestato di non aver svolto i dovuti controlli. Le prossime due udienze a giugno consentiranno di entrare nel vivo della complessa vicenda su cui ha indagato anche la Finanza. Quanto al reato di peculato, per Sanchini, si configurerebbe nelle modalità con cui ha riscosso i rimborsi spese che risulterebbero superiori rispetto a quelli dovuti.

Laura Valdesi



CACCIA L'Atc 19 è al centro di un delicato processo (foto d'archivio)



Peso: 25%

L'ALLARME I dati emersi in un convegno, e i cacciatori consigliano l'aumento degli abbattimenti

Troppi animali, campi distrutti

Tra cervi e cinghiali, lo scorso anno 216mila euro di danni arrecati all'agricoltura bellunese

LO SCONFORTO

Solo i campi di mais subiscono distruzioni per il 70% del raccolto. E' solo uno dei dati emersi ieri a Villa Patt durante il convegno voluto dagli agricoltori per discutere dell'impatto faunistico sul territorio bellunese. Dati sconcertanti per il settore agricolo, che lo scorso anno ha contato 216mila euro di danni.

LA SOLUZIONE

Difficile trovarla. Cervi, cinghiali, lepri e anche mufloni sembrano troppo voraci, e numerosissimi. Sparargli? In effetti all'incontro di ieri c'erano anche i cacciatori, che sollecitano un aumento dei piani di abbattimento, alla luce del reale "contenimento" previsto, che negli anni si è ridotto.

mento" previsto, che negli anni si è ridotto.

Battiston a pagina 11

IL CONVEGNO A Villa Patt settore a confronto con la Caccia: «Aumentare i piani di abbattimento»

Cinghiali e cervi voraci e l'agricoltura paga dazio

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Mario Battiston

SEDICO

Cervi, caprioli e cinghiali, in forma ridotta anche il muflone, da anni stanno arrecando danni irreparabili alle coltivazioni agricole, con campi di mais che subiscono distruzioni al 70 per cento, senza parlare dei cinghiali che ribaltano i terreni mettendo a repentaglio le coltivazioni. Un quadro devastante, quello "dipinto" ieri da Ezio Lise, consigliere provinciale e assessore del Comune di Feltre, all'incontro organizzato a Villa Patt di Sedico sul controllo della fauna selvatica in provincia di Belluno. Erano presenti addetti e funzionari preposti al mondo della caccia, operatori forestali. Non a caso l'incontro è stato voluto da Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Maurizio Dal

Mas, che opera nel servizio caccia a pesca, ha fatto scorrere una serie di dati molto interessanti: lo scorso anno la popolazione dei cervi ha avuto un aumento, raggiungendo i 7816 capi, il piano di abbattimento ne ha previsti 2087, e ne sono stati abbattuti 1828. Stabile la presenza di caprioli con 13.620 capi: il piano di abbattimento ne ha previsti 2258, abbattimenti reali 1865.

I danni: quelli arrecati alle colture agricole nel 2016 ammontano a 216.722 euro; i più evidenti in Destra Piave, nei comuni di Sospirolo, Sedico e Santa Giustina. Danni anche ai meleti, provocati dalle lepri che hanno scorticato le piante. Altro problema, quello dei cinghiali che sono presenti soprattutto in Alpi e nel Feltrino: il massimo degli abbattimenti si è avuto nel 2012 con 422 capi.

Negli ultimi 30 anni in provincia di Belluno c'è stato un incremento del 59 per cento dell'area boschiva. ovviamente

questo ha portato all'aumento della popolazione faunistica. Sonia Calderola, della Regione Veneto, ha affermato che il 90 per cento dei danni è causato anche dalla presenza di orsi e lupi. E Alberto Colleselli (Federaccia Belluno) ha sottolineato che i predatori stanno tornando e il problema deve essere risolto con un dialogo fra cacciatori e agricoltori. Ma questi ultimi sono delusi, nel senso che non inoltrano più nemmeno le domande di risarcimento danni: per ottenerne il 10-15 per cento non vale la pena perdere del tempo. Sandro Pelli dell'As-



Peso: 1-17%,2-42%

sociazione cacciatori bellunesi, ha infine affermato che se non si prendono provvedimenti aumentando i piani di abbattimento la situazione potrebbe diventare incontrollabile.

SCORTICATO
l'albero di un frutteto può essere una ghiotta "pietanza" per gli ungulati ma anche per le lepri: i danni maggiori si registrano tra Sospirolo, Santa Giustina e Sedico

**216mila euro:
i più evidenti
in Destra Piave**

IL PROBLEMA

**Chi subisce
è scoraggiato
a chiedere
i risarcimenti**



Peso: 1-17%,2-42%

Emergenza ungulati

Cinghiali nei centri abitati: "Il problema non è competenza del Comune"

► SIENA

Si torna a parlare di ungulati in consiglio comunale. Massimiliano Bruttini è tornato sul problema degli ungulati vicini alle case. Il consigliere, in particolare, ha richiamato la risposta ricevuta dall'assessore all'Ambiente, il quale aveva legato l'insediamento della fauna venatoria ai fenomeni di abbandono dei campi e di manutenzione del paesaggio, e sottolineato la necessità di aprire tavoli di confronto con le associazioni di

categoria degli agricoltori e con l'Ambito Territoriale di Caccia (Atc) per individuare modalità condivise finalizzate alla rimessa a coltura dei terreni abbandonati. Bruttini ha quindi domandato se siano stati attivati tali tavoli di confronto ed eventualmente tramite quali percorsi e con quali decisioni; in caso negativo, quali siano i tempi previsti per tale confronto con le altre realtà interessate, vista l'urgenza del problema.

L'assessore all'Ambiente, pur condividendo appieno i contenuti dell'interrogazione, ha nuovamente ricordato come le dirette competenze sul tema non siano del Comune ma che, nonostante ciò, siano state effettuate sollecitazioni. Gli ultimi aggiornamenti

concernono il progetto recentemente presentato dalla Regione Toscana per l'accorpamento degli Atc, così da individuare ulteriori soggetti di riferimento.

Mentre la Provincia, l'organo direttamente competente, ha fissato per il prossimo 22 maggio un incontro con i Comuni, ma sul tema della sovrappopolazione dei lupi e non per gli ungulati. ◀



Cinghiali nei centri abitati L'argomento è stato di nuovo affrontato in consiglio comunale



Peso: 19%

SOS ANIMALI LA PROPOSTA DI MASSARI

Capriolo ferito: non parte la macchina del soccorso

«Ormai non passa giorno senza che qualcuno, da un capo all'altro della provincia, non segnali la difficoltà nel soccorso di animali selvatici feriti. Questa volta siamo a Fidenza e la serata è quella di domenica scorsa. «Stavo rientrando, attorno alle 21, quando ho visto due macchine ferme lungo la strada che dal casello dell'autostrada porta in paese - ricorda la ragazza che ci ha raccontato la sua odissea -. Mi sono fermata e ho trovato due ragazzi che assistevano un capriolo».

L'animale aveva preso una botta in testa ma si reggeva sulle zampe. «Era disorientato e aveva un occhio ferito: stava in piedi ma non si muoveva. Lo abbiamo quindi spostato sul ciglio della strada e poi abbiamo provato a chiamare aiuto». La prima telefonata è stata ai Rescue Dogs che hanno solo potuto

dare indicazioni sulla messa in sicurezza dell'animale, visto che già dal primo gennaio non si occupano più del recupero dei selvatici. «Abbiamo coperto gli occhi del capriolo e chiamato la Polizia Municipale dell'Unione Terre Verdiane. Dopo 15 minuti circa, gli agenti sono arrivati sul posto ma nemmeno loro sapevano chi contattare».

Dopo oltre un'ora di telefonate ad associazioni e privati, gli uomini della Municipale hanno trovato un veterinario della zona disponibile a visitare il capriolo ferito. «E' arrivato un uomo che ha caricato in macchina il capriolo e lo ha portato via - è l'ultimo ricordo della serata -.

Non ho motivo per dubitare che fosse stato mandato dal veterinario ma, non avendo nessun tipo di segno di riconoscimento, la cosa mi è sembrata poco professionale. Siamo rimasti sotto l'acqua per due

ore ad aspettare qualcuno di buona volontà ma se invece che un capriolo fosse stato un cinghiale...?».

A dare una soluzione possibile è il sindaco di Fidenza Andrea Massari: «Gli agenti della Municipale si sono fatti carico della segnalazione e, con grande professionalità, hanno assistito i cittadini in un momento emotivamente impegnativo, ma non posso non sottolineare il fatto che una pattuglia è rimasta ferma per oltre un'ora perchè qualcosa si è inceppato nel passaggio di competenze tra Provincia e Regione. Se la Regione assegnasse le risorse direttamente ai Comuni o alle Unioni si potrebbe impostare una soluzione unica». ♦ **C.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fauna selvatica Niente soccorsi

Fidenza

In un anno nate 9 aziende:
245 nuovi posti di lavoro

Capitale Verde: opportunità di crescita del territorio

Prodotto Carni

Prodotto Carni	4,90	5,90	10,90
Prodotto Carni	3,90		

Prodotto Carni

Peso: 12%

SOS ANIMALI LA PROPOSTA DI MASSARI

Capriolo ferito: non parte la macchina del soccorso

«Ormai non passa giorno senza che qualcuno, da un capo all'altro della provincia, non segnali la difficoltà nel soccorso di animali selvatici feriti. Questa volta siamo a Fidenza e la serata è quella di domenica scorsa. «Stavo rientrando, attorno alle 21, quando ho visto due macchine ferme lungo la strada che dal casello dell'autostrada porta in paese - ricorda la ragazza che ci ha raccontato la sua odissea -. Mi sono fermata e ho trovato due ragazzi che assistevano un capriolo».

L'animale aveva preso una botta in testa ma si reggeva sulle zampe. «Era disorientato e aveva un occhio ferito: stava in piedi ma non si muoveva. Lo abbiamo quindi spostato sul ciglio della strada e poi abbiamo provato a chiamare aiuto». La prima telefonata è stata ai Rescue Dogs che hanno solo potuto

dare indicazioni sulla messa in sicurezza dell'animale, visto che già dal primo gennaio non si occupano più del recupero dei selvatici. «Abbiamo coperto gli occhi del capriolo e chiamato la Polizia Municipale dell'Unione Terre Verdiane. Dopo 15 minuti circa, gli agenti sono arrivati sul posto ma nemmeno loro sapevano chi contattare».

Dopo oltre un'ora di telefonate ad associazioni e privati, gli uomini della Municipale hanno trovato un veterinario della zona disponibile a visitare il capriolo ferito. «E' arrivato un uomo che ha caricato in macchina il capriolo e lo ha portato via - è l'ultimo ricordo della serata -.

Non ho motivo per dubitare che fosse stato mandato dal veterinario ma, non avendo nessun tipo di segno di riconoscimento, la cosa mi è sembrata poco professionale. Siamo rimasti sotto l'acqua per due

ore ad aspettare qualcuno di buona volontà ma se invece che un capriolo fosse stato un cinghiale...?».

A dare una soluzione possibile è il sindaco di Fidenza Andrea Massari: «Gli agenti della Municipale si sono fatti carico della segnalazione e, con grande professionalità, hanno assistito i cittadini in un momento emotivamente impegnativo, ma non posso non sottolineare il fatto che una pattuglia è rimasta ferma per oltre un'ora perchè qualcosa si è inceppato nel passaggio di competenze tra Provincia e Regione. Se la Regione assegnasse le risorse direttamente ai Comuni o alle Unioni si potrebbe impostare una soluzione unica». ♦ **C.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fauna selvatica Niente soccorsi

Fidenza

In un anno nate 9 aziende:
245 nuovi posti di lavoro

Capitale Verde: opportunità di crescita del territorio

Preziosi Carni

Prosciutto 4 kg	17,90
Prosciutto 2 kg	4,90
Prosciutto 1 kg	5,90
Prosciutto 500g	13,90
Prosciutto 250g	3,90

Salumi e Fidejussori
Via Belfiori 17/A - 41012 Fidenza

Peso: 12%

EMERGENZA CINGHIALI URGE UN PIANO

di **BENEDETTO MISCIOSCIA**

Emergenza cinghiali, urge piano di coordinamento tra il Piano Faunistico Venatorio Regionale e gli strumenti di gestione adottati dai nostri Parchi Nazionali e regionali con l'istituzione dell'ATC Bat.

La piaga del dilagante proliferare dei cinghiali nel

nostro territorio, ormai va assumendo una grave e preoccupante rilevanza non solo dal punto di vista sociale ma anche sotto il profilo ambientale per l'impatto che genera sugli equilibri dell'eco-sistema, senza dimenticare i danni economici che quotidianamente provoca agli agricoltori ed automobilisti.

A PAGINA IX >>

Emergenza cinghiali le proposte per fronteggiarla

Emergenza cinghiali, urge piano di coordinamento tra il Piano Faunistico Venatorio Regionale e gli strumenti di gestione adottati dai nostri Parchi Nazionali e regionali con l'istituzione dell'ATC Bat.

La piaga del dilagante proliferare dei cinghiali nel nostro territorio, ormai va assumendo una grave e preoccupante rilevanza non solo dal punto di vista sociale ma anche sotto il profilo ambientale per l'impatto che genera sugli equilibri dell'eco-sistema, senza dimenticare i danni economici che quotidianamente provoca agli agricoltori ed automobilisti.

Una vera e propria emergenza che non si può più essere sottaciuta, nei confronti della quale vanno prese rapide ed indifferibili provvedimenti. Il problema dei cinghiali si è andato acuendo negli anni, soprattutto a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che introducendo il divieto di caccia all'interno del Parco, di fatto, nell'ultimo decennio, ha portato ad una crescita esponenziale della popolazione degli ungulati, tanto ormai da arrivare ad invadere le periferie delle nostre città.

Una situazione, peraltro, aggravata anche dal ridimensionamento in atto delle competenze delegate alle Province, compreso quello del ruolo svolto dalle stesse ATC (Ambito Ter-

ritoriale di Caccia). Per tutte queste ragioni, consapevoli che il contenimento della popolazione dei suidi non può essere limitato solo all'attività di cattura messa in atto dall'Ente Parco all'interno

del proprio territorio di competenza, tenuto conto anche dei costi sopportati, ritengo urgente ed improcrastinabile che la Regione metta in atto tutte le iniziative necessarie per promulgare urgentemente, norme legislative che mirino ad adottare e regolamentare adeguate misure d'intervento».

Qui non si tratta di essere a favore o contro la caccia, qui siamo di fronte ad una vera e propria emergenza per la quale vanno prese le necessarie contromisure favorendo da un lato il controllo della popolazione della fauna selvatica e dall'altra favorire anche un circuito economico controllato. Per contrastare l'emergenza, diventa fondamentale prevedere un coordinamento tra il Piano Faunistico Venatorio Regionale e gli strumenti di gestione adottati dai nostri Parchi Nazionali e



Peso: 1-5%,53-34%

regionali, presenti sul territorio regionale, attraverso l'adozione di strategie concertate e coordinate da un unico strumento di pianificazione atteso che è diventato indispensabile gestire e tenere sotto controllo, in numero adeguato e proporzionale alle esigenze del territorio idoneo a garantire la sostenibilità alimentare, le popolazioni di fauna condivise (cinghiali, lupi ecc. ecc.).

In particolare ci si deve concentrare su due principali argomenti, ovvero l'introduzione del metodo della caccia selettiva con il controllo veterinario e sanitario della fauna selvatica allo stato brado e di quella catturata, con la realizzazione di macelli appositamente attrezzati. In secondo luogo serve stabilire regole precise sulle modalità di risarcimento degli eventuali danni provocati direttamente ed indirettamente dall'azione degli animali selvatici. Tutto questo per raggiungere il triplice obiettivo di prevedere la possibilità

di un risarcimento agli agricoltori e agli eventuali cittadini interessati da danni subiti dalla fauna selvatica, di mettere in atto finalmente norme ben definite anche per adottare misure che prevedano il selcontrollo (caccia selezionata) al di fuori del territorio delimitato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia e di consentire a quanti praticano la caccia di poterla esercitare finalmente sotto controllo venatorio e sanitario e contrastare anche il fenomeno di bracconaggio "selvaggio". Infine, ma non per ultimo, ritengo ormai imprescindibile evidenziare che nella redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio 2017-2022, si tenga conto dell'esigenza di istituire l'ATC (BT) per poter garantire una migliore gestione del territorio ai fini faunistico-ambientale, così come previsto dalle normative regionali vigenti.

* consigliere comunale delegato alle Politiche agricole - Andria



PERICOLO Un cinghiale sulla strada



Peso: 1-5%,53-34%

I cacciatori non sbagliano la mira

I premiati per l'ottavo memorial 'Alcide Balzan'. Crespino sforna i campioni

NEI GIORNI SCORSI si è svolto nel centro sportivo 'Le tre piume' di Agna (provincia di Padova) l'ottavo 'Memorial Alcide Balzan'. Ben quarantotto cacciatori tiratori si sono avvicinati sulla pedana per sparare a 25 piattelli dalla fossa olimpica. Alle 18 ci sono state le premiazioni (anche quest'anno al coperto, data la temperatura non certo primaverile). Hanno dato medaglie e targhe ai tiratori il past presidente **Arnaldo Pisetti** ed il presidente provinciale della Federcaccia **Roberto Rovigatti**, affiancati dai collaboratori Giancarlo Tessarin, Sergio Mancin ed Angelo Breda. Queste le classifiche. Per le lady è arrivata prima **Paola Cuccarolo**, di Villafranca Padovana (Padova); seconda **Giulia Basso** di Gazzo (Padova). Per la categoria junior è salito sul gradino più alto del podio **Marco Carli** di Agna, di 14 anni, vero campione in erba. Secondo

Davide Merlo di Monselice, (Padova), di 16 anni; terzo **Nicolò Destro** di Rovigo, di 15 anni. Ed ecco le classifiche della categoria senior dai 21 ai 60 anni. Primo **Lorenzo Cogo** di Lusia; secondo **Eri Tessarin** di Porto Viro; terzo **Antonio Siviero** di Anguillara Veneta (Padova). Dopo lo spareggio con altri 25 piattelli ecco i Super Senior dai 61 ai 70 anni. La classifica. Primo **Luciano Piva** di Rovigo; secondo **Fernando Lunardi** di Candiana (Padova); terzo **Tiziano Bragante** di Rovigo. Super Master dai 71 ai 100 anni. Primo **Giancarlo Tessarin** di Porto Viro; secondo **Arnaldo Pisetti** di Loreo; terzo **Franco Santinello** di Abano Terme. Il trofeo Federcaccia fra i cacciatori residenti a Crespino, è stato vinto per la terza volta da **Massimo Fogato**. Classifica dei cacciatori di Crespino. Primo **Massimo Fogato**,

secondo è arrivato **Nicola Pierlorenzi** e terzo **Ampelio Rizzi**. I concorrenti provenienti da fuori provincia sono stati sedici e trentadue Polesani.

AL TERMINE l'organizzatore della manifestazione, Arnaldo Pisetti, ha voluto ricordare l'amico Alcide Balzan, da otto anni scomparso, ed un altro presidente comunale, deceduto la scorsa settimana, il maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione **Franco Sechi** di Selva di Crespino. «I migliori ci lasciano sempre troppo presto», ha detto tra la commozione dei presenti. Pisetti ha ringraziato la signora **Loredana Balzan** ed i figli Giovanna e Giovanni, sponsor della manifestazione, sempre presenti con una sessantina di parenti e amici. Un plauso anche alla famiglia **Carli**, proprietaria delle 'Tre Piume' che ha messo a disposizione gratuitamente la struttura tirovolistica.

IN RICORDO DEL MARESCIALLO

E' stato ricordato il presidente comunale deceduto la scorsa settimana, il maresciallo dei carabinieri in pensione **Franco Sechi** di Selva di Crespino

Marco, cecchino ad appena 15 anni

PER LE LADY è arrivata prima **Paola Cuccarolo**, di Villafranca Padovana (in provincia di Padova); seconda **Giulia Basso** di Gazzo (Padova). Per la categoria junior è salito sul gradino più alto del podio **Marco Carli** di Agna, di 14 anni, vero campione in erba. Secondo **Davide Merlo** di Monselice, (Padova), di 16 anni; terzo **Nicolò Destro** di Rovigo, di 15 anni.



Servivano a catturare animali selvatici. Braconiere di 40 anni nei guai
Due trappole con polli morti usati come esca

► PERUGIA

Nell'ambito di un controllo finalizzato al contrasto del fenomeno del bracconaggio, i militari della Stazione carabinieri forestale di Perugia hanno rinvenuto ieri mattina due trappole a scatto di notevoli dimensioni. Con all'interno polli morti come esca, naturalmente per la cattura di animali selvatici. Le due trappole, costituite da rete metallica saldata ad una struttura in ferro, dotate di un congegno a scatto, sono state

rinvenute all'interno di un bosco nel comune di Torgiano. I militari hanno subito disattivato le trappole, entrambe con congegno innescato. E dopo aver atteso per ore nelle vicinanze, sono riusciti a cogliere in flagranza un uomo. Che, avvicinosi, riattivava il congegno. Il quarantenne, risultato responsabile anche dell'installazione delle trappole, è stato segnalato all'autorità giudiziaria per aver violato le norme che regolano l'attività venatoria. ◀



In trappola Questa volta è finito il braconiere



Peso: 11%

COSEANO

Capriolo nella roggia salvato dai cacciatori

► COSEANO

È caduto dentro la roggia non avendone intuita la profondità e lì sarebbe rimasto, destinato a morte certa, non fosse per il direttore della locale riserva di caccia, Paolo Minisini, che lo ha salvato strappandolo di peso all'acqua. Il fortunato è un capriolo adulto, di circa 25 chili, finito ieri mattina dentro il canale Giavons a Coseano. «Sono dieci anni che denunciamo

il problema - ha tuonato a margine dell'ennesimo episodio il presidente di Federcaccia Fvg, Paolo Viezzi -. Nelle griglie che impediscono l'intasamento delle rogge abbiamo trovato animali morti di ogni genere, ma nulla. Lo scempio si perpetra nel silenzio della Regione, dei consorzi, degli animalisti e più in generale dell'opinione pubblica. Quasi tutti i consorzi di bonifica hanno costruito argini contenitivi a 90 gradi anziché 45 - continua Viezzi -: così gli animali cadono in acqua e non riescono più a uscire. A meno di non realizzare i corri-

doi ecologici: piccoli ponticelli di legno che consentono l'attraversamento in sicurezza della fauna. Li chiediamo da anni ma nulla. Il problema finisce costantemente nel dimenticatoio, fino alla prossima segnalazione».

(m.d.c.)



Il capriolo recuperato dai cacciatori



Peso: 11%

BOOM DI RICHIESTE

In aumento la caccia a piccioni e cinghiali

Impazza la caccia al piccione e al cinghiale. Negli ultimi giorni sono state inviate cinque autorizzazioni ad altrettanti cacciatori che hanno chiesto il permesso di poter sparare ai piccioni, in modo da impedire danneggiamenti ai campi. Le competenze sulla fauna selvatica (patrimonio indisponibile dello Stato) sono recentemente passate dalla Provincia alla Regione e sono cambiate le modalità di intervento. Dall'ufficio di Pavia della Regione vengono così spedite le singole autorizzazioni, poi girate per conoscenza al Comune dove verranno abbattuti gli animali, alla questura, al comando provinciale dei carabinieri, alla polizia provinciale e al Corpo forestale. I richiedenti devono avere il porto d'armi e spiegare dove intendono sparare: si tratta sempre di fondi agri-

coli, talvolta non di proprietà del titolare dell'autorizzazione. Il fine è «tutelare le colture nelle fasi di semina e maturazione».

Ma c'è di più. «La normativa – spiega Mauro Maccarini, comandante della polizia provinciale – permette l'abbattimento sulla base di studi provenienti anche di istituti superiori come l'Ispra. Vengono regolamentati sulla base di zone e di quantità di possibile abbattimento».

Da questo è derivato il permesso di sparare anche ai piccioni, dopo che la Provincia aveva in corso un contenzioso legale con alcuni residenti di via Cairoli per aver cercato di allontanare i volatili dal tetto del liceo "Cairoli" per mezzo di due "gufi" sonori. Alla fine dell'abbattimento, occorre riconsegnare gli animali uccisi a un centro appo-

sito che si occupa dall'incenerimento e consegnare i documenti che indicano il numero di piccioni soppressi. I cinghiali uccisi, invece, vengono avviati verso macelli autorizzati per ricavarne carne. Le autorizzazioni valgono sino al 31 maggio prossimo. (o.d.)



Peso: 10%

COLLI EUGANEI » IL FLAGELLO DEI CINGHIALI

Premi in carne ai cacciatori più abili

L'assessore Corazzari illustra ai sindaci il nuovo regolamento: incentivi ad abbattere capi femmina e giovani

di Nicola Cesaro

► ESTE
Caccia aperta - in veste di selecontrollori - anche ai cacciatori veneti che non abitano nel territorio del Parco. E ancora: possibilità di eviscerare il cinghiale appena abbattuto (operazione da effettuare per salvaguardare il sapore della carne) senza attendere l'autorità del Parco, un "premio" più attraente per chi abatterà più capi, battute in autonomia e un maggior investimento sui chiusini. Sono questi i passaggi, illustrati l'altra sera dall'assessore regionale Cristiano Corazzari a sindaci e associazioni di categoria del Parco Colli, che daranno un'accelerata notevole al piano di contenimento ed eradicazione dei cinghiali dai Colli Euganei. Proprio a Este, nella sede del Parco, Corazzari ha firmato l'altra sera il decreto che rende esecutivi il regola-

mento (presto pubblicato nel sito www.parcocolleuganei.com) e il protocollo operativo per il contenimento delle popolazioni di ungulati.

Non solo residenti. La novità più importante riguarda la possibilità di cacciare estesa non solo ai residenti del Parco, ma anche a quelli che arrivano da fuori provincia, purchè abitanti in Veneto e nei limiti di numero che il coordinamento del Parco riterrà opportuni di periodo in periodo. Chi vorrà cacciare nel territorio euganeo dovrà ottenere la qualifica di selecontrollore, come peraltro già avviene oggi. Il corso in questione prevede anche una formazione dedicata all'eviscerazione del cinghiale: «I cacciatori potranno così conferire direttamente le carcasse degli ungulati abbattuti ai centri di lavorazione carni riconosciuti e convenzionati», chiarisce Corazzari. Ad oggi, infatti, era necessario attendere l'arrivo di un operatore del Parco e del ca-

mion-frigo (il Parco ne ha solo uno in dotazione), operazione che rallentava non poco gli abbattimenti. Proprio su questo argomento i sindaci hanno chiesto maggiori garanzie in merito ad eventuali rischi igienico-sanitari.

Libertà e premi. I cacciatori potranno inoltre muoversi in battuta, rigorosamente dal tramonto all'alba, senza l'ausilio delle polizie provinciali, anche se il Parco avrà sempre un ruolo di coordinamento: «Ci è stato assicurato che il Parco sarà sempre informato sulla presenza o meno di cacciatori in azione» tiene a sottolineare Riccardo Masin, sindaco di Galzignano Terme «Il cacciatore che vuole operare deve prima ottenere l'autorizzazione, gli orari di azione e il perimetro entro cui muoversi. Non può accadere che un cacciatore sia all'opera senza che il Parco lo sappia e lo autorizzi». I forestali del Parco, "liberati" dal vincolo delle uscite con i selecontrollori, si

concentreranno dunque sulla gestione dei chiusini, che ad oggi sono in tutto 48. «Abbiamo inoltre previsto degli incentivi per aumentare il numero di abbattimenti, mirando a colpire soprattutto gli animali da 0 a 12 mesi e le femmine», annuncia inoltre Corazzari. Ad oggi un cacciatore poteva tenere per sé un capo ogni cinque abbattuti. In caso di eliminazione di femmine, il premio sale (anche se non è ancora chiaro di quanto) e quindi il numero di capi da portarsi a casa.



Cinghiali adulti e cuccioli, ce ne sono migliaia sui Colli Euganei



Peso: 40%

COSEANO

Capriolo nella roggia salvato dai cacciatori

► COSEANO

È caduto dentro la roggia non avendone intuita la profondità e lì sarebbe rimasto, destinato a morte certa, non fosse per il direttore della locale riserva di caccia, Paolo Minisini, che lo ha salvato strappandolo di peso all'acqua. Il fortunato è un capriolo adulto, di circa 25 chili, finito ieri mattina dentro il canale Giavons a Coseano. «Sono dieci anni che denunciemo

il problema – ha tuonato a margine dell'ennesimo episodio il presidente di Federcaccia Fvg, Paolo Viezzi –. Nelle griglie che impediscono l'intasamento delle rogge abbiamo trovato animali morti di ogni genere, ma nulla. Lo scempio si perpetra nel silenzio della Regione, dei consorzi, degli animalisti e più in generale dell'opinione pubblica. Quasi tutti i consorzi di bonifica hanno costruito argini contenitivi a 90 gradi anziché 45 – continua Viezzi –: così gli animali cadono in acqua e non riescono più a uscire. A meno di non realizzare i corri-

doi ecologici: piccoli ponticelli di legno che consentono l'attraversamento in sicurezza della fauna. Li chiediamo da anni ma nulla. Il problema finisce costantemente nel dimenticatoio, fino alla prossima segnalazione».
(m.d.c.)



Il capriolo recuperato dai cacciatori



Peso: 11%

L'automobilista aveva girato un video dell'incidente, per l'assicurazione non è una prova

Si schianta su un cinghiale, la Regione non risarcisce

TORREGLIA Non bastano foto dell'auto danneggiata e video del cinghiale che, ferito, si allontana nei campi, né il racconto di un testimone. Per risarcire i danni, l'assicurazione chiede altri elementi che dimostrino che effettivamente l'incidente sia stato provocato da un ungulato. A denunciare la paradossale risposta data dalla compagnia assicurativa a un giovane di Torreglia che aveva presentato domanda di risarcimento al fondo regionale per i danni da incidenti causati dalla fauna selvatica è **Ermes Trovò**, presidente dello **Studio 3A**, società di patrocinatori di Mestre che aveva assistito l'automobilista nella procedura. I fatti risalgono al tardo pomeriggio del 17 novembre a Torreglia, quando un automobilista, un 27enne di Rubano, si è trovato di fronte, mentre guidava lungo via Liviana, un cinghiale. Ha sterzato, ma non è riuscito a evitare l'ungulato. Ripresosi dallo spavento, il giovane è sceso dall'auto e non solo ha fotografato i danni riportati, ma ha anche girato il video in cui si vedeva il cinghiale che ferito, si era prima sdraiato sul ciglio della strada e poi correva verso il bosco. Lo **Studio 3A**, inoltre, era riuscito a rintracciare un residente che aveva assistito alla scena e che aveva confermato quanto accaduto. L'auto era stata portata da un carrozziere che aveva quantificato i danni in 1550 euro. Così con

preventivo, foto, video e testimonianze, il 27enne si era rivolto alla società di patrocinatori per presentare richiesta di risarcimento alla Regione Veneto che nel 2013 ha istituito un fondo per incidenti stradali causati da animali selvatici, stipulando polizze apposite con una compagnia assicurativa. Quest'ultima, però, ha negato il rimborso.

«Dalla documentazione fornita non sono emersi elementi probatori certi atti a fondare la ricostruzione dei fatti offerta dal ricorrente - si legge nella risposta arrivata all'automobilista -. Provvediamo dunque ad archiviare la pratica definitivamente senza seguito». Una decisione analoga a quella presa, a gennaio, per una coppia di Noventa Padovana, coinvolta in un incidente a Montegrotto. Anche in questo caso il risarcimento era stato negato perché, spiegava l'assicurazione, «la strada teatro del sinistro ricade nell'area di competenza del Parco Colli». «A questo punto chiediamo alla Regione di fare chiarezza su questo fondo e sulla relativa polizza, se sia effettivamente attivo o se vi siano problemi di copertura economica», ha commentato **Ermes Trovò**.

Angela Tisbe Ciociola



I danni stradali da ungulato sono assicurati
Alla Regione non bastano video, foto e testimonianze



Peso: 21%

Torgiano, bracconaggio: polli morti usati come esche

TORGIANO Due trappole a scatto di «notevoli» dimensioni con all'interno polli morti utilizzati come esche sono stati individuati dai carabinieri forestali di Perugia nell'ambito di un controllo anti bracconaggio in località Fontaccia di Torgiano. I militari le hanno disattivate e quando un quarenne si è avvicinato per ripristinare il congegno è stato identificato denunciato a piede libero per caccia con mezzi non consentiti. Secondo gli

investigatori le trappole servivano alla cattura di animali selvatici e sarebbero state potenzialmente dannose anche per ungulati e altri mammiferi. I carabinieri le hanno poste sotto sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Cacciatori e cani hanno fatto a gara per aiutare Accumoli

Donati al paese terremotato 3.500 euro ricavati dalla sfida cinofila a San Protaso

● Missione compiuta: il presidente dell'Ambito territoriale di caccia 2 (AtcPc2) Luciano Vitelli e Luigi Pagani ha consegnato 3500 euro al sindaco di Accumoli, paese colpito dal terremoto in Abruzzo. Si tratta del ricavato della gara cinofila che si è svolta a marzo a San Protaso con la partecipazione di ben 100 cani da ferma con i loro padroni. «Abbiamo incontrato il sindaco Petrucci nel container che funge da sede comunale - racconta Vitelli di ritorno da Accumoli -. Abbiamo

voluto portare personalmente l'assegno all'amministrazione che conosce da vicino le esigenze del paese, tutto da ricostruire». L'idea e l'organizzazione, ricorda Vitelli, si deve ad un gruppo di cacciatori cinofili piacentini capitanati da Luigi Pagani con vari amici: «Oltre a me, Stefano Vivant, Luigi Gardini, Filippo Castaldi, Cesare Zanotti, Aldo Toscani, Camillo Bertolini». La gara si era svolta sui terreni che ricadono nell'ambito Pc2 concessi da Guido Palladini. Aveva collaborato anche l'associazione San Purtes di San Protaso. La cifra raccolta è costituita anche da donazioni

effettuate dagli Atc Pc11, Pc6, Pc7, dalla delegazione provinciale piacentina della Sis (Società italiana setter), dal Circolo Biraga e da altri cacciatori privati. **D.Men.**



Pagani (a sinistra) e Vitelli consegnano l'assegno al sindaco di Accumoli



Peso: 14%

IL COMMENTO

di **LUCA FILIPPI**

IL LUPO E' USCITO DALLE FAVOLE

DOPO il caso del lupo ucciso, scuoiato ed appeso ad un cartello stradale vicino Suvereto, il Wwf ha lanciato una campagna di raccolta fondi 'Sos Lupo', con sms solidale al 45524. E pensare che una volta il lupo era cattivo. Non che lo fosse veramente, eravamo noi che lo vedevamo così. Nella favola di 'Cappuccetto Rosso' mangia in un sol boccone la nonna a letto malata, e la bambina (insieme alla nonna tirata fuori dalla pancia), viene salvata solo dall'intervento del cacciatore che uccide il lupo e lo squarta. Nei 'Tre porcellini' il lupo demolisce con la sola forza del suo

soffio le case di paglia dei porcellini pigri. Non è solo una questione di favole: il lupo nell'immaginario collettivo, almeno fino a pochi decenni fa, è un animale da temere e anche poco raccomandabile: 'Il lupo perde il pelo, ma non il vizio'. O diventa pietra di paragone per una situazione brutta: 'Un tempo da lupi'. E i bambini, fino agli anni Settanta venivano tenuti a bada con: 'Attento, non uscire, c'è il lupo cattivo'. Le cose sono iniziate a cambiare con i fumetti e i cartoni animati. Già Ezechiele lupo, nelle storie pubblicate su 'Topolino', era un lupo pasticcione più che cattivo. E poi arrivò 'Lupo de Lupis' il lupo gentile di Hanna & Barbera che

rovesciava il prototipo dell'animale cattivo: lui era buono e gli altri lo prendevano a botte senza motivo. E infine Lupo Alberto, che addirittura era fidanzato con la gallina Marta. Il lupo in realtà non è buono, né cattivo. E' un animale che si comporta secondo la sua natura di predatore. Noi invece...



Peso: 13%

IL COMMENTO

di **LUCA FILIPPI**

**IL LUPO
E' USCITO
DALLE FAVOLE**

DOPO il caso del lupo ucciso, scuoiato ed appeso ad un cartello stradale vicino Suvereto, il Wwf ha lanciato una campagna di raccolta fondi 'Sos Lupo', con sms solidale al 45524. E pensare che una volta il lupo era cattivo. Non che lo fosse veramente, eravamo noi che lo vedevamo così. Nella favola di 'Cappuccetto Rosso' mangia in un sol boccone la nonna a letto malata, e la bambina (insieme alla nonna tirata fuori dalla pancia), viene salvata solo dall'intervento del cacciatore che uccide il lupo e lo squarta. Nei 'Tre porcellini' il lupo demolisce con la sola forza del suo

soffio le case di paglia dei porcellini pigri. Non è solo una questione di favole: il lupo nell'immaginario collettivo, almeno fino a pochi decenni fa, è un animale da temere e anche poco raccomandabile: 'Il lupo perde il pelo, ma non il vizio'. O diventa pietra di paragone per una situazione brutta: 'Un tempo da lupi'. E i bambini, fino agli anni Settanta venivano tenuti a bada con: 'Attento, non uscire, c'è il lupo cattivo'. Le cose sono iniziate a cambiare con i fumetti e i cartoni animati. Già Ezechiele lupo, nelle storie pubblicate su 'Topolino', era un lupo pasticcione più che cattivo. E poi arrivò 'Lupo de Lupis' il lupo gentile di Hanna & Barbera che

rovesciava il prototipo dell'animale cattivo: lui era buono e gli altri lo prendevano a botte senza motivo. E infine Lupo Alberto, che addirittura era fidanzato con la gallina Marta. Il lupo in realtà non è buono, né cattivo. E' un animale che si comporta secondo la sua natura di predatore. Noi invece...



Peso: 13%

«Caccia Village», doppiette & business L'arte venatoria prova a reagire alla crisi

La manifestazione taglia il nastro venerdì a Umbriafiere di Bastia Umbra

■ PERUGIA

SI RIMETTE in moto venerdì il «Caccia Village», il salone nazionale allestito fino a domenica all'Umbriafiere di Bastia, dedicato al mondo venatorio. I numeri sono importanti e in tempi di crisi servono a movimentare l'indotto legato al popolo delle doppiette, che in Umbria tocca quota 27mila cacciatori. Sono oltre 300 gli espositori, tra cui ci sono le principali aziende del settore venatorio e armiero che da anni scelgono Caccia Village per presentare agli appassionati del settore le novità sul mercato. Nella passata edizione sono stati circa 30.000 i visitatori che hanno affollato i 27mila metri quadrati espositivi.

UN EVENTO dal format ormai consolidato: ben dieci linee di tiro disponibili per tutti e la possibilità di testare le armi appena immesse sul mercato. Sarà presente anche il campione di tiro acrobatico Raniero Testa, testimonial Winchester con le sue funamboli-

che evoluzioni balistiche e sabato spazio alla campionessa olimpionica di Skeet Diana Bacosi. Tempi e modi dell'edizione 2017 di Caccia Village sono stati illustrati da Andrea Castellani e Riccardo Ceccarelli, rispettivamente presidente di Fiera Show Srl e direttore artistico della manifestazione, dall'assessore Fernanda Cecchini, dall'onorevole Luciano Rossi, presidente Fitav e dal sindaco di Bastia Stefano Ansideri. «Saranno tre giorni indubbiamente importanti per il mondo venatorio, non solo umbro, - ha detto la Cecchini - perchè la manifestazione, giunta ormai al suo settimo anno e sicuramente un punto di riferimento a livello nazionale. Del resto, la caccia è una passione che gratifica il cacciatore anche nell'incontro con gli altri. L'evento di Bastia sarà un'ulteriore occasione per mostrare, attraverso i suoi tantissimi visitatori, provenienti da tutta Italia, che l'acco-

glienza della nostra regione è intatta e elevata come sempre». L'assessore ha anche annunciato che in questi giorni la Giunta regionale ha approvato il calendario venatorio e che la kermesse potrà essere un'occasione anche di confronto per discuterne, prima che la pratica arrivi in commissione.

Silvia Angelici



ADDETTI AI LAVORI
Andrea Castellani, Luciano Rossi,
Fernanda Cecchini, Stefano
Ansideri e Riccardo Ceccarelli



Peso: 46%